

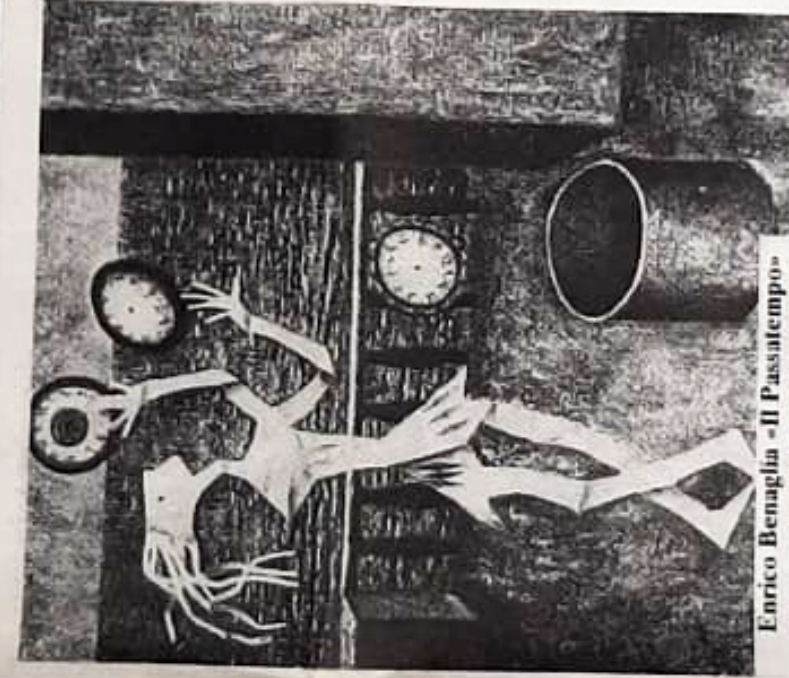
# La Galleria «Selezioni d'Arte» raccoglie una pluralità di opere di autori del nostro tempo

## Le suggestioni della creazione pittorica

Una mostra collettiva di pittura può raccogliere in sé l'ambiguità di essere esautiva o suggestiva. O infine può nascondere una linea fragile ma essenziale, un dialogo che rimbalza da un quadro all'altro, da un segno pittorico all'altro, da un nome all'altro.

E così che un incontro di quadri si traduce in emozioni, inquietudine, comunicazione non soltanto per l'essenzialità della creazione artistica, ma perché si riconosce nel loro insieme una intenzione di similitudine: la traduzione dell'idea in segno, impossibile da limitare in rigidità formale, ma caleidoscopio nella diversità dell'artista. Non è soltanto la firma a incuriosire, quanto i fantasmi, i simboli, le paure che i colori esaltano e le forme evidenziano e che trasformano ogni comunicazione pittorica, il particolare della nostra epoca, in una domanda e una ricerca. E la domanda colpisce anche lo spettatore appena attento, irrigidito in un interrogativo che in un quadro, nell'arte, cerca una risposta. E' così che la galleria "Selezioni d'Arte" del professore Giuseppe Figliolia assembla una pluralità di opere degli autori più interessanti del nostro tempo privandoli della

sacralità che l'arte istintivamente attribuisce alle sue produzioni, ma avvolgendoli in un'umanità e in una tangibilità che soltanto la consapevolezza della necessaria quotidianità dell'arte può fornire. Invadono la tela, coprendola quasi per intero, le giunchiglie e le ginestre di Cazzaniga, quasi che l'universo, l'intera realtà potesse racchiudersi nel delicatissimi, eppure intensi colori dei suoi fiori giallo, lilla, celeste, il chiaro e la luminosità si assorbono dolcissimi, mentre il segno è limpido e deciso. Benaglia raccoglie spargendoli qua e là nei suoi quadri, oggetti che appartengono alla realtà e alla cultura dell'uomo: una bussola, un metro srotolato, una conchiglia allungata, un piccolissimo cavallo su ruote. Così snaturati gli oggetti diventano ossessivi, simboli, ricordi. E i colori oro e azzurro che l'autore predilige li rendono fantascienza, sogno ad occhi aperti in cui cercarsi e dimenticarsi. La purezza di un collo femminile sottolineato da una massa di capelli raccolti nei quadri di Crociana. Un volto nascosto che si desidera bello per i colori aulici, vellutati. L'attimo di perfezione può dimenticare ciò che non è stato mai visto, mai vissuto e illuminare la realtà da



Enrico Benaglia - Il Passatempo

vivere. Una rotondità che si avvolge su se stessa, spinta in avanti o prona all'indietro esaspera la pastosa donna di Antola, acciambellata come un gatto o una chiocciola su tetti e terrazze. La linea chiusa trattiene a stento l'esuberanza di una carnalità ostentata, goffa quasi fino all'impudicizia nel compiacimento di un corpo forse ingombrante ma non temuto. Una folta capigliatura ramata vola in un cielo pallido nei quadri

di Gallerati mentre gli spogli ostili delle piccole case sembrano restringersi addossate l'una all'altra per lasciare tutto lo spazio alla figura inquietante. E' desiderio o un incubo? Il celeste e l'oro dei colori attenuano l'asprezza della realtà sfumandola nel loro chiarore evanescente. Come in uno specchio infranto gli occhi attoniti nei quadri di Cardelli fissano moltiplicati e diversi in trasparenze oniriche. An-

immersione nei colori i caldi paesaggi di Caponi, macchie corpose giallo e rosa in cui il colore plumbeo della nostalgia si chiude in un cielo avaro e sfumato. I cipressi, gli alberi stilizzati indicanti una strada tracciata a ritroso nella mente. Il viaggio intrecciato di sensazioni, comunicazioni, desideri visualizzati si arresta. Andreas Andreou, nella sua guida, chiarisce perfettamente come ogni percorso trovi il suo termine nel punto di inizio: soltanto un momento di pausa per essere pronti a ripartire ancora, dentro di sé, dentro l'arte. Fuori mostra, quasi per caso, appoggiato su un cavalletto, intriga un piccolo quadro: i colori terrosi, l'arancio e il bruno rivelano, come in filigrana, una minuscola freccia micidiale. E' un'incisione firmata Nathalie Figliolia.

E improvvisamente si notano altri quadri, altri pensieri, altri colori: figure altere e orgogliose che luggono, come emozioni bloccate nel loro esplodere. Quasi un sigillo dell'intera mostra, la piccola freccia del quadro diventa una pretesa. L'orgogliosa presunzione dell'arte di capire, di penetrare, di fermare per un attimo il continuo fuggire dell'uomo. Anche di fronte a se stesso.

Giovannella Fusco Girard

(Illustrazione: Emanuele Negrelli)